



**POLIGRAFICA RUGGIERO** s.r.l.  
Sede amministrativa e stabilimento  
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine  
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244  
E-mail: polrugg@tin.it  
http://www.poligraficaruggiero.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEO - CONSULT**  
Laboratorio tecnologico  
sperimentale per le prove  
sui materiali da costruzione  
Conglomerati cementizi e  
bituminosi, acciai, terre,  
materiale edili,  
prove di carico, carotaggi.  
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.  
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 2-3  
Sabato 19 febbraio 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839  
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

**I NODI DELLA POLITICA 1 - I POSSIBILI SCENARI NELLA NOSTRA PROVINCIA IN CASO DI ELEZIONI ANTICIPATE**

## L'Udc fuori dalle giunte? Il Pdl prende tempo

SE ANCHE IL RISORGIMENTO INTIMIDISCE IL PD

### LA LOTTA ALLA SECESSIONE RILANCIA IL CENTROSINISTRA

di ANTONIO DI NUNNO

Come una diaspora: persone, idee, interessi, collocabili nell'orbita del Partito democratico, sono in giro nel mondo politico (di sinistra) a far parte di quell'ampio contorno del partito vero e proprio. Quel contorno che nello speciale sondaggio su una possibile opinione sul partito possibilmente preferito assegna il primato (oltre il 40%) al Pd. Esposta così la situazione apparirebbe rosea per il partito di Bersani. Ma il fatto è che la diaspora riduce il consenso di quasi venti punti percentuali. Ci sono elettori che vorrebbero... ma non possono, tante sono le delusioni che il Pd ha procurato. Poi ci sono quelli attratti da forze politiche minori e ritengono di poter paragonare il loro voto in uno schieramento ritenuto interscambiabile - magari partecipando attivamente alla sua vita - in attesa che i Democratici risolvano i loro tanti problemi: le divisioni, l'evanescente guida, le primarie vere e quelle fasulle, ed altro ancora.

Poi ci sono quelli che vorrebbero un atteggiamento diverso rispetto a Berlusconi (più duro o, all'opposto, meno aspro). E tante altre tepide collocazioni che contribuiscono a rendere magra la reale dose elettorale del partito. Né sembrano di aiuto i ripetuti tentativi di suicidio politico di Silvio Berlusconi. La verità è che il Pd è visto più come un laboratorio politico che come la forza capace di guidare il Paese in alternativa al blocco di centrodestra. E tranne che in poche aree d'Italia il Pd soffre ovunque della stessa malattia. A Roma, nelle regioni, nelle città, nei piccoli comuni i problemi sono sempre gli stessi, a cominciare da quello principale: la mancata nascita di un gruppo dirigente non attardato a piangere radici comuniste, popolari-cattoliche, laico-socialiste, e soprattutto troppo dedito al cannibalismo familiare.

Divisi su fondamentali questioni (la nascita, la difesa sulla vita), furbi su problemi dirimenti come il referendum-Fiat, prodighi verso

un possibile federalismo (merce di scambio con la Lega), spaccati persino sul problema Nord-Sud che vede Chiamparino e l'uscen-te Cacciari dire cose diverse dagli altri dirigenti e naturalmente l'opposto di quel che dicono Vendola, Bassolino, Boccia, Latorre e tanti altri: quelli che furono i seguaci di Prodi hanno oggi bisogno di sciogliere molti nodi, a cominciare da quelli appena elencati. Perché è evidente che sui grandi problemi italiani si decidono le sorti dei due schieramenti. Quale soluzione propongono per il lavoro che non c'è, per lo scollamento idro-geologico, per l'aggressione edilizia a quanto rimane del territorio non cementificato, per il divario Nord-Sud, per il reperimento delle risorse per tutelare i beni culturali, rilanciare la scuola e la ricerca?

E poi c'è quella non piccola questione aperta della ricorrenza del 150 anni dell'Unità d'Italia. Una non piccola questione che appare dirimente in tante altre vicende economico-politiche oggi davanti alla nostra classe dirigente (ma perché sulla raccapricciante vicenda della «festa» del 17 marzo il Pd è praticamente in silenzio?). Il rilancio dell'economia, il piano per l'edilizia, il federalismo in tutte le sue varie articolazioni, le modalità di assunzione nella pubblica amministrazione, la lotta all'evasione fiscale ed alla malavita, l'operatività possibile degli enti locali, il debito ed il funzionamento della sanità: non c'è uno di questi problemi che non riguardi il modo di porsi del governo, del mondo dell'economia e dell'informazione rispetto alla ritornata «questione meridionale».

E ad onta di tutti i tentativi della Lega e del ministro Tremonti di presentare ogni soluzione governativa a questi problemi come una bella cosa per il Sud, è evidente invece che tutto ruota attorno alle convenienze del Nord. Per quanto il Bossi governativo dica di non mirare alla secessione è invece

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Enti, alleanze e possibili elezioni. Come in un tormentone, le fibrillazioni nazionali continuano a ripercuotersi senza tregua fin sulla vita del più piccolo dei comuni italiani. Soprattutto dove gli attori degli enti locali - sindaci, presidenti di Provincia - coltivano ambizioni (più o meno già collaudate) di elezione al Parlamento e in particolare modo dove il Pdl governa con l'Udc, che a livello nazionale s'è ormai saldamente collocato nel cosiddetto Terzo polo.

Anche l'Irpinia - che tra l'altro a maggio (si parla del 15 e 16 come possibile data individuabile dal Ministero per il test elettorale) è chiamata ad un robusto turno amministrativo con 32 comuni al voto per circa 100mila elettori - non sfugge alla generalizzata condizione. Soprattutto Comune di Avellino e Provincia ri-



Nicola Mancino

sentono di tutta questa condizione che, volente o nolente, secondo gli osservatori, finisce per riflettersi sulla quantità e qualità dell'azione amministrativa. Uno «stop and go» che sarebbe da evitare per non appesantire la situazione e soprattutto per rispondere alla richiesta di buon governo che, a vari livelli, si alza dalla platea di



Ciriaco De Mita

«riconoscibilità» a livello provinciale, è condizione necessaria ma non sufficiente se rapportata ad un test elettorale più ampio. Servono allora tanti altri aspetti, in primis la collocazione in un sistema-partito di candidature che indirizzi sul contendente un apporto di consensi che vada oltre la semplice presenza del consenso per-

sonale. Ecco, allora, che Galasso sta cercando da un lato di trovare questo «status» nel suo partito, il Pd, e non solo a livello irpino, pur temendo che potrebbe trovarsi in uno spazio improvvisamente ridotto. Infatti, appare verosimile la voce che Mancino - nel caso in cui volesse rientrare in gioco - sarebbe collocato in un collegio romano? Se così fosse, la «piazza» irpina del Pd si sgombrerebbe certo un po' di più, con effetti benefici anche per De Luca che, da senatore uscente, aspira legittimamente alla riconferma. Ma è pur vero che il Pd, alla ricerca sempre di una difficile condizione di unità interna, potrebbe anche sancire il patto per una candidatura alla corrente bassoliniana. In tal caso l'accoppiata potrebbe essere quella per Senato e Camera di De Luca-D'Amelio, ma anche - nella accezione di un

Continua in quarta pagina

**I NODI DELLA POLITICA 2 - I RIFLESSI ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA AL COMUNE**

## Tensioni e strappi nel Pd irpino

AVELLINO - Il 23 febbraio si apre la nuova sessione del Consiglio comunale di Avellino, che continuerà il 24 e il 28 (più una quarta seduta dedicata al question time, con interrogazioni e risposte in tempo reale).

La vigilia è caratterizzata da ulteriori fibrillazioni in seno alla maggioranza di centrosinistra e in particolare al Partito democratico.

L'ultimo «fuoriuscito» dal gruppo consiliare del Pd è Gianluca Gaeta che, insieme a Cucciniello e Gioia, già del gruppo misto, ha dato vita a un gruppo autonomo. Nel gruppo misto restano, invece, i due consiglieri eletti con il Pd, Leonida Gabrieli e Nicola Giordano. Continuano, poi, a proclamare la propria



Stefano La Verde

autonomia, rispetto al partito di via Tagliamento, i quattro «democratici» Barbaro, Negrone, Iacovacci e Palladino. Rispetto a questo bailamme il capogruppo consiliare del Pd, Stefano La Verde, ha compiuto l'unica scelta possibile, presentando le pro-



Gianluca Gaeta

prie dimissioni dalla carica. Non è la prima volta che La Verde minaccia le dimissioni, ma stavolta sembra davvero difficile che possa ritornare sulle proprie decisioni. Aiuterebbe a tentare di ricompattare il gruppo consiliare la

presenza di un segretario e degli organismi cittadini del Pd. Ma, come è noto, è ormai più di un anno e mezzo che il Pd avellinese è privo di organismi cittadini e, quel che è peggio, nessuno sembra preoccuparsene, dopo che veti incrociati hanno bloc-

cato qualsiasi soluzione unitaria. E a rendere ancora più confuso il quadro è il seagate che ha investito un assessore della giunta Galasso, accusato da una giovane donna di nazionalità ucraina di pesanti avances sessuali. L'assessore in questione resta al suo posto, segno della fiducia che in lui continua a riporre il sindaco, che, in qualche modo, se ne è fatto garante.

Anche gli argomenti con i quali si aprirà la sessione consiliare sono abbastanza delicati. Si discuterà, infatti, di due mozioni presentate dall'opposizione. Con la prima si intende rimuovere l'amministratore unico

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

**L'INTERVENTO**

## Un'unica sede per il Palazzo di Giustizia

di FAUSTINO DE PALMA

La dismissione del plesso dell'ex ospedale civile ha riaperto il dibattito sulla realizzazione di un nuovo Palazzo di Giustizia. La querelle si trascina ormai da anni, da quando, cioè, le carenze strutturali e logistiche dell'edificio di Piazza d'Armi si sono rivelate appieno non più solo agli addetti ai lavori, ma anche ai cittadini. E, tra le soluzioni prospettate, da subito si fece strada l'utilizzazione della vecchia sede dell'Azienda ospedaliera, che di lì a breve si sarebbe trasferita nel nuovo complesso della Città ospedaliera. Fin dall'inizio, però, la proposta suscitò non poche perplessità e dubbi, legati ad una serie di fattori: stato e struttura dell'edificio, dislocazione nella città, ampiezza delle aree di parcheggio, ecc. Anzi, spingendosi oltre, qualche osservatore ipotizzò persino una soluzione radicale, consistente nella demolizione totale del plesso e



Il Tribunale di Avellino

nella costruzione di un nuovo fabbricato da adibire a Palazzo di Giustizia. Quale che sia la soluzione preferibile, tocca, comunque, interrogarsi sulle caratteristiche che un edificio (o un complesso di edifici) dovrebbe avere per

soddisfare i canoni di una corretta organizzazione logistica del sistema giustizia. Attualmente gli uffici giudiziari del distretto di Avellino sono dislocati in due diverse sedi: l'Ufficio del Giudice di Pace a Palazzo de Peruta, il Tribunale e la Procura della Repubblica presso il Palazzo di Giustizia di Piazza d'Armi. Il primo obiettivo da raggiungere, quindi, è l'allocazione di tutti gli uffici in un'unica sede, in modo da porre fine alla quotidiana «transumanza» degli avvocati che ogni mattina fanno la spola freneticamente da un ufficio all'altro, con inevitabili ritardi nella celebrazione delle udienze. Ciò significa - ovviamente - che la nuova struttura dovrebbe avere dimensioni molto più ampie di quelle dell'attuale Palazzo di Giustizia, che a stento contiene gli spazi necessari per lo svolgimento

Continua in quarta pagina

PERCHÈ SONO PUNTI STRATEGICI DECISIVI LA «DIRETTA» CON NAPOLI E UN NUOVO INGRESSO IN AUTOSTRADA

# Avellino, ferrovia e terzo casello le priorità

I DATI INPS

## Cig, il 2010 anno record

di ANTONIO CARRINO



È stato un anno record il 2010 per interventi della cassa integrazione guadagni. In provincia di Avellino l'Inps ha autorizzato - complessivamente tra ordinaria, straordinaria e in deroga - l'integrazione di oltre sette milioni di ore. Rispetto al 2009, esercizio durante il quale la crisi economica già era esplosa in tutta la sua gravità, c'è stato un incremento di 600 mila ore.

In valori percentuali l'aumento ha superato il 10%. E se il confronto è effettuato con il 2008, anno in cui l'economia provinciale avvertiva i primi segnali di malessere, si può constatare che il balzo in avanti nell'utilizzo di questo prezioso ammortizzatore sociale è stato davvero impressionante. In quell'anno - come si rileva dai dati pubblicati dall'apposito osservatorio Inps - furono concesse 2.194.000 ore. Meno di un terzo di quelle autorizzate nell'anno appena concluso. Nel 2007, poi, epoca in cui la nostra economia "tirava" piuttosto bene in quasi tutti i settori, furono integrate appena 1.755.000 ore. Rispetto a tale anno gli interventi della Cig sono cresciuti di oltre quattro volte.

Tali cifre da sole sono sufficienti a dare concreta testimonianza della tempesta che si è abbattuta sulla fragile impalcatura economica della nostra provincia. Sette milioni di ore di Cig, tradotte in numero di lavoratori, equivalgono a oltre 4.000 persone che per un anno intero sono rimaste fuori dai cancelli delle fabbriche, senza varcarli neppure per un giorno. Mai in Irpinia era stato raggiunto un simile livello. Una più approfondita lettura di questi dati fa crescere le preoccupazioni per il futuro. Le ore autorizzate dall'Inps nel 2010, ripartite per tipologia di cassa integrazione, si distribuiscono come approssimativamente: 2.470.000 ore (34% del totale) sono state assegnate per cassa integrazione ordinaria; 3.607.000 (51%) per la straordinaria e le restanti 980 mila (14% del totale) per cassa in deroga. Dal confronto con i dati del 2009 risulta che le ore di ordinaria Cig sono diminuite di quasi il 40%, mentre sono più che raddoppiate quelle di Cig straordinaria e cresciute del 10% quelle in deroga. Poiché la cassa integrazione ordinaria è concessa ai lavoratori delle imprese che si trovano in difficoltà per eventi *temporanei e transitori*, mentre la straordinaria spetta per *ristrutturazioni, conversioni, riorganizzazioni, procedure concorsuali* ne consegue che l'abnorme esplosione di quest'ultima indica che la situazione economica provinciale, anziché avviarsi verso un miglioramento, si è ulteriormente aggravata. Peraltro, un ulteriore segnale in tal senso, è dato anche dalla crescita delle ore di cassa integrazione in deroga, aiuto, questo, introdotto per le maestranze d'impresa non destinate alla normativa della cassa integrazione ordinaria e straordinaria. La statistica per settori di attività produttiva pone in risalto che l'85% delle ore autorizzate è andato a beneficio dei lavoratori dell'industria manifatturiera, il 13% a quelli dell'edilizia, il 2% a quelli del commercio, comparto, quest'ultimo, che negli anni passati quasi mai risultava tra i destinatari della cassa integrazione. E' forse superfluo evidenziare (giacché sono ben note le difficoltà vissute dal settore dell'*automotive*) che il maggior numero di cassintegrati nella nostra provincia si riscontra nel comparto metalmeccanico, il quale ha ottenuto l'integrazione (per tutti e tre i tipi di cassa) di oltre quattro milioni di ore, pari al 60% del totale. A notevole distanza il comparto moda (concia, abbigliamento, tessile) che ha avuto 1.215.000 ore, corrispondenti al 17% delle ore complessive. Le ore concesse al comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi sono state 267.000 (3,8% del totale) e quelle assegnate al comparto della chimica e della lavorazione della plastica sono state 228 mila, pari al 3,2% del totale. Per gli altri comparti il numero di ore autorizzate è assai più contenuto.

L'osservatorio *on line* dell'Inps ha divulgato anche i dati del mese di gennaio 2011. Non sono incoraggianti. Pur presentando una vistosa flessione su base annua (rispetto allo stesso mese dell'anno scorso le ore autorizzate sono diminuite del 28%) denunciano una crescita del 23% in confronto al precedente mese di dicembre. La crisi, dunque, è tutt'altro che superata e nei prossimi mesi, quando per tanti lavoratori cesserà il periodo di validità degli ammortizzatori sociali, sapremo quante sono le unità lavorative espulse dal mondo del lavoro subordinato.

AVELLINO - Tutti così impegnati a costruire progetti ambiziosi per Avellino, il cosiddetto Piano strategico, un disegno per l'area vasta, anzi vastissima - l'ultima performance dell'ex superassessore Donato Pennetta ("La vera area vasta è la Valle dell'Irno con il milione di abitanti tra Avellino e Salerno") è un exploit di tipo berlusconiano, *una palla a seguire* direbbero i calciatori - che ci lasciamo sfuggire progetti meno sofisticati, cose più semplici ma che pure hanno bisogno di massima attenzione. Anche perché ci sono fatti che si stanno svolgendo adesso e le scelte sono di fronte a noi. Un caso clamoroso (per l'omertà che l'ha avvolto) è quello della mancata previsione, pur in presenza di un massiccio investimento per la realizzazione della linea ad Alta capacità Napoli-Bari, del collegamento ferroviario diretto Napoli-Avellino, ovvero dell'unico tratto mancante di quella che l'ex assessore ai trasporti Ennio Cascetta ha ipotizzato possa diventare, grazie ai tratti ferroviari esistenti ed a quelli da realizzare, la metropolitana regionale della Campania. A scanso di equivoci ribadiamo che il tratto ferroviario Napoli-Avellino non avrebbe compromesso nulla delle aspettative di Bene-



Una veduta dall'alto della Città ospedaliera

vento (i cui politici hanno saputo lavorare sott'acqua prima dell'annuncio ufficiale della possibile realizzazione della linea veloce Napoli-Bari) perché da Avellino - potenziando la tratta per Benevento - si poteva proseguire per la città sannita e per quella Valle dell'Ufita dove si attende la strategica stazione logistica come importante volano per il futuro di tutta l'area. In sostanza, il tracciato scelto è soltanto una *fregatura* per Avellino che non potrà ripensare il suo rapporto con la vicina metropoli né potrà riconside-

rare il suo essere al centro di un sistema di trasporto con la Puglia, e con Salerno ed il Sud, né potrà ridisegnarsi sul territorio in funzione di una nuova stazione ferroviaria (la vecchia vivrebbe soltanto in funzione della contigua area industriale). È questo punto così irrilevante da non meritare né un inserimento nella discussione su un Piano strategico per la città e neppure un articolo di un giornale? E che dire del silenzio che avvolge - malgrado un timido accenno fatto dall'azienda ospedaliera Mo-

scati assediata sulla collina dei Cappuccini da auto e nuove abitazioni - l'ipotesi di realizzare nella zona dello stadio il casello autostradale di Avellino centro? La Napoli-Bari passa a duecento metri dalla curva Nord del Partenio. Possibile che una città già penalizzata dall'essere costretta a subire un intenso traffico automobilistico lungo l'asse Est-Ovest (e viceversa) per l'accesso ai due ingressi autostradali non possa essere allacciata all'autostrada in un punto mediano dove si potrebbe consentire un accesso

rapido (e senza l'attraversamento della città) alla struttura ospedaliera?

Si tratta di dare attuazione ad un accordo raggiunto nel 2001 al ministero dei Lavori pubblici tra Società Autostrade, Anas e Comune di Avellino, incontro al quale parteciparono il prefetto ed il sindaco di Avellino, alcuni parlamentari ed il ministro Maccanico. Quell'incontro fu presieduto dal ministro dei Lavori pubblici Nerio Nesi e si svolse a qualche settimana dalle elezioni politiche che videro la destra battere il centrosinistra. Con la caduta del governo caddero anche le speranze di mettere mano alla realizzazione del nuovo casello autostradale. Casello, si badi, che non imporrebbe la realizzazione di un nuovo e costoso sistema viario, come solitamente accade in questi casi. In quella zona, infatti, con via De Gasperi realizzata in funzione dello stadio, la strada di accesso in città già esiste. Questa importante infrastruttura è degna di essere inserita nei discorsi sul Piano strategico. Se il casello autostradale e la ferrovia Napoli-Avellino non meritano neppure di essere citate sorge spontanea una domanda: ma davvero si stanno facendo scelte strategiche?

Gabriele Gelormini

PRONTI I PROGETTI CON UN IMPORTO DI 5 MILIONI DI EURO FINANZIATI CON I FONDI FAS

## Centro storico, aprono i cantieri

AVELLINO - Rinascita del centro storico, ci sono i progetti. La collina della Terra è pronta a tornare all'antico splendore grazie all'opera di riqualificazione che partirà nel prossimo marzo. Il passo decisivo è arrivato dal Comune con la pubblicazione del bando di gara che ha, finalmente, assegnato i lavori all'impresa «Costruzioni generali Passariello» di Napoli, scongiurando così il pericolo di mandare in fumo circa 5 milioni di euro finanziati con i fondi Fas, stanziati dal governo per favorire la ripresa della competitività e della produttività nelle aree obiettive.

I tre progetti dovrebbero essere portati a termine nel giro di due anni dall'inizio dei lavori, permettendo alla città di Avellino di recuperare in pieno i luoghi della sua memoria storica. Nelle previsioni la superficie interessata dagli interventi di riqualificazione sarà complessivamente di circa 6000 metri quadrati.



Una veduta del Duomo di Avellino con, sulla destra, il seminario vescovile prima del terremoto del 1980

il cui cuore è rappresentato dall'area dove sorgeva il seminario vescovile ricostruito nella seconda metà degli anni '50 e demolito dopo il terremoto del 1980. Verrà, così, ridisegnato il vecchio tracciato di piazza Castel-

lo riportando alla luce gli antichi percorsi che caratterizzavano la collina della Terra. L'intervento interesserà, come detto, l'area dell'ex seminario, il fossato del Castello stesso, che diventerà

l'elemento caratterizzante dell'intera piazza, ed il tratto contiguo di corso Umberto, che metterà in risalto l'ingresso del teatro Gesualdo. Grande attenzione sarà prestata anche ai minimi dettagli, come sot-

tolineato dall'assessore alla Riquilificazione urbana, Antonio Genovese: in quest'ottica, è previsto, tra le altre cose, l'utilizzo dei sampietrini rimossi lungo il Corso Vittorio Emanuele. Gli interventi saranno preceduti da saggi archeologici, che serviranno a verificare l'eventuale presenza di consistenze da riportare alla luce: i reperti recuperati saranno custoditi in una struttura adibita a museo, salvo il caso in cui emergano ulteriori presenze che potrebbero spingere la Soprintendenza a ricorrere a rimedi più estremi, come modificare l'intervento di pavimentazione o creare di un parco archeologico dedicato.

Infine, si interverrà anche su piazza Duomo, attraverso la ripavimentazione dello spazio antistante la Cattedrale e delle stradine che la costeggiano, il miglioramento dell'illuminazione e la riqualificazione di piazza Maggiore.

Alessio Cipriano

LE INIZIATIVE DELL'ASSESSORATO ALL'URBANISTICA DEL CAPOLUOGO

## Le nuove opportunità del Piano casa

AVELLINO - Il Piano Casa come occasione di riqualificazione e recupero del patrimonio di edilizia residenziale pubblica avellinese. È questo l'obiettivo dell'assessorato all'Urbanistica del Comune di Avellino che, prendendo spunto dall'analisi della nuova normativa, punta a collaborare con i privati per dare un forte impulso ad un settore fondamentale come quello dell'edilizia sociale. Donatella Martino, assessore all'Urbanistica, ha riunito i responsabili degli uffici tecnici dell'«Area vasta», i capigruppo consiliari e i componenti della Commissione urbanistica per aprire un confronto ed approfondire le opportunità che il nuovo Piano Casa potrebbe offrire alla città. La precedente legge re-



Donatella Martino

gionale, infatti, non aveva sortito gli effetti sperati, con appena cinque pratiche istruite, numero troppo esiguo in relazione alle attese che erano seguite all'indomani dell'istituzione del Piano. Una volta preso coscienza delle variazioni fondamentali ap-



Nicola Giordano

portate alla normativa, si procederà a formulare delle proposte che possano essere appetibili per i privati, nella speranza di indurli ad investire nel settore casa. In questo senso, l'obiettivo della Martino è quello di snellire l'iter ed ampliare i contesti

in cui operare, inserendo una maggiore gamma di edifici ed aree, anche periferiche. Bisognerà muoversi, quindi, valutando sia le perimetrazioni urbanistiche che un'analisi dei fabbricati che tenga conto dello stato effettivo dei luoghi: è questa, secon-

do il presidente della Commissione urbanistica, Nicola Giordano, la vera sfida. Solo in questo modo, secondo Giordano, il Piano Casa potrà diventare l'opportunità per mettere in sicurezza il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, senza cadere nel rischio di creare uno squilibrio che non autterebbe le zone degradate della città. Le direttive che giungono dalla Regione Campania spingono in questa direzione, vista la mancanza di fondi da destinare alla creazione di alloggi popolari. La via maestra per la riqualificazione di un patrimonio edilizio troppo vecchio sarà, quindi, quella degli investimenti privati. Al Comune il compito di far sì che ciò avvenga.

Alessio Cipriano

I TEMI DELL'OCCUPAZIONE - IL FUTURO DI CENTINAIA DI OPERAI E DELLE LORO FAMIGLIE APPARE MOLTO INCERTO

# Fma, Irisbus e Lmp: si lavora a singhiozzi

PRATOLA SERRA - Lavoratori appesi a un filo. La spada di Damocle rappresentata dall'esito incerto di incontri o di gare d'appalto incombe sul futuro occupazionale di centinaia di operai e impiegati. E' il caso della Fma di Pratola Serra. Resta ancora un mistero da svelare, infatti, la possibilità che il management torinese dirottato sullo stabilimento della Valle del Sabato le lavorazioni dei motori Chrysler. A dare qualche speranza ci ha pensato l'intervento in Parlamento del sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saglia. Rispondendo ad una interrogazione del deputato irpino Arturo Iannaccone, infatti, Saglia ha indicato la possibilità, per lo stabilimento di Pratola Serra, di fornire circa 150 mila motori a vetture prodotte con marchio Chrysler. Ovviamente si discute non di certezze ma di possibi-



lità, derivate da un'analisi del piano industriale della Fiat di Marchionne, che potrebbero trasformarsi in realtà. Il filo sottile che lega gli operai della Valle dell'Ufita alla Irisbus di Flumeri è invece rappresentato dall'esito di alcune gare d'appalto tra cui quelle per la fornitura di autobus alle città di Firenze e Torino. Fino all'esito incerto di que-

L'Irisbus di Flumeri

ste gare si procede a singhiozzi. Circa il 55% delle maestranze lavorerà fino a metà marzo, poi un periodo di tre settimane di cassa integrazione per quasi tutti gli operai, poi tre autobus al giorno fino al venti aprile. Si fermano a questa data i programmi certi del management della Irisbus sulla produzione di autobus urbani. Difficile anche pre-

vedere il futuro della linea degli interurbani-gran turismo. Fino al mese di aprile è prevista la realizzazione di mezza macchina al giorno, rispetto ad una capacità di un autobus e mezzo, con l'impiego di poco più di quaranta unità lavorative. Il rischio maggiore è rappresentato dalla possibilità di una totale dismissione della produzione

di extraurbani a partire dal secondo semestre 2011.

Si cerca una soluzione anche per i lavoratori della Lmp di Prata Principato Ultra. Il gruppo salernitano proprietario dello stabilimento di Prata potrebbe infatti assorbire trenta delle 45 maestranze in una nuova società che dovrebbe riavviare la produzione della Lmp. Degli altri quindici lavoratori, sei raggiungerebbero - attraverso ammortizzatori sociali e mobilità - i requisiti per la pensione. Rimarrebbero inoccupati nove addetti, che rientrerebbero in un bacino, dal quale il gruppo sarebbe pronto ad attingere in caso di necessità di nuove assunzioni presso i propri stabilimenti. Tutte ipotesi al momento che lasciano ancora appeso ad un filo il futuro di oltre 45 famiglie.

Lidia Salvatore

I TEMI DELLA SANITÀ - L'ALTA IRPINIA RISCHIA DI RIMANERE SENZA OSPEDALI

## Bisaccia, pronti a scendere in piazza

BISACCIA - L'ospedale di Bisaccia cambia nome e sostanza. In base al piano redatto dal commissario Sergio Florio non è più un ospedale, ma una Sps ovvero una struttura polifunzionale per la salute. Una sigla che nasconde una rivoluzione per il presidio altirpino. L'ex nosocomio sarà "occupato" da una Rsa (residenza sanitaria assistita) che dovrebbe sostituire il reparto di lungodegenza ovvero una struttura di ricovero che garantisce un medio livello di assistenza sanitaria con erogazione di prestazioni di medicina generale, specialistiche, riabilitative; un Hospice (reparto residenziale per i malati terminali con servizio di assistenza per le persone affette da patologie irreversibili), una Sir (struttura residenziale protetta del dipartimento di salute mentale) invece dell'attuale psichiatria, un centro mobile di rianimazione e un psaut - primo soccorso con possibilità di



L'ospedale di Bisaccia

stabilizzazione del paziente - attivo 24 ore con una doppia squadra. Dopo mesi di discussioni e confronti la sostanza non cambia, almeno per il momento. Infatti, anche se il Di Guglielmo sarà aperto a day service di alta specialità (i cosiddetti Pace percorsi ambulatoriali coordinati e complessi) che consentono chirurgia ambulatoriale in collegamento con

l'ospedale di Ariano, il rapporto con il nosocomio del Tricolle prevede esclusivamente attività concentrate nella fase ambulatoriale. Nessuna interazione ospedaliera. La battaglia per ridare dignità di ospedale al Di Guglielmo non ha ottenuto ancora gli esiti sperati. "Le soluzioni adottate hanno dovuto tenere conto del quadro normativo ed economico", ha

dichiarato ai quotidiani locali il commissario Florio, ma, ha aggiunto, "la sua riconversione deriva anche dalla normativa per cui questo tipo di strutture viene considerato non in grado di dare al paziente quelle assicurazioni e quei livelli di appropriatezza necessari".

Contrario a questa tesi il sindaco Frullone - che ha in qualche modo avuto anche il sostegno di Ciriaco De Mita ("meglio chiudere Solofra che Bisaccia") - ribadisce la necessità di "continuare una battaglia per evitare una pesante penalizzazione delle nostre comunità". In tal senso, di fronte all'ennesima chiusura venuta da Napoli, è stata preannunciata una mobilitazione generale in tutta l'Alta Irpinia destinata a rimanere senza ospedali con lo smantellamento delle strutture sanitarie di Bisaccia e Sant'Angelo dei Lombardi.

Lidia Salvatore

t.d.a.

I TEMI DELL'AMBIENTE - PRESA DI POSIZIONE DEL COMITATO CIVICO SORTO NEI DUE CENTRI IRPINI

## Mirabella e Bonito dicono no alle biomasse

MIRABELLA ECLANO - È netta la contestazione del comitato civico "Città di Bonito e Mirabella libere dai termo-distruttori", in merito alla realizzazione di un impianto di cogenerazione a biomasse che dovrebbe essere realizzato, per conto del comune di Bonito, in un'area a ridosso del Pip intercomunale di Mirabella Eclano e Bonito. A dare sostegno ai cittadini anche la sezione di Sinistra Ecologia e Libertà e la "Fabbrica di Niki" di Bonito, che non hanno alcuna intenzione di far sorgere, in un territorio a forte vocazione agricola, due impianti di biomassa a oli vegetali di colza. Tutta la vicenda è iniziata alla fine di novembre dell'anno scorso, quando in una riunione del Consiglio comunale di Bonito venne discusso questo argomento, senza tuttavia deliberare sulla proposta avanzata dalla Fabric

Energy S.c.a.r.l di realizzare un impianto fotovoltaico e due cogeneratori a biomassa vegetale vergine, il tutto nell'ottica di un risparmio energetico e miglioramento degli impianti di pubblica illuminazione del comune di Bonito. Pur non assumendo alcuna decisione in proposito, la sola idea di realizzare l'impianto ha allarmato non poco i cittadini, soprattutto quelli della località Pianopantano di Mirabella Eclano, dove sorge l'area Pip. L'Amministrazione comunale bonitese vede in sostanza un beneficio per la comunità sia in termini di spesa che di energia pulita, anche perché la valenza di questo genere di impianti viene riconosciuta non solo a livello europeo e nazionale, ma anche regionale, e dal punto di vista tecnico rientra tra le fonti di energia rinnovabili. Il Comitato che si oppo-



ne insiste sulla sottovalutazione dei rischi per la salute delle persone e l'ambiente esprimendo una forte contrarietà al progetto. In campo anche gli amministratori di Mirabella che, come sostenuto dal vicesindaco Francescantonio Capone, "non si permetterà di fare qualcosa di dannoso per la zona, visto che in molti terreni adiacenti vi sono vigneti doc, come la tenuta di Mastroberardino, e numerosi uliveti di qualità, che verrebbero inquinati da even-

tuali polveri dannose prodotte dall'impianto e creerebbero anche un ostacolo per lo sviluppo turistico che Mirabella sta implementando sul suo territorio. La difesa delle produzioni tipiche e dell'agricoltura di qualità dai danni che potrebbero essere provocati dalle emissioni inquinanti oltre a compromettere la qualità e la commerciabilità dei prodotti agricoli, vanificherebbe lo sforzo di tanti operatori che hanno puntato sulla peculiarità e sicurezza dei loro prodotti". A fronte di nessuna notizia ufficiale, per il momento gli amministratori di Mirabella preferiscono attendere prima di ogni decisione, che sicuramente sarà sempre e comunque a difesa del territorio e a tutela della salute dei cittadini. "E' stato ribadito più volte, sottolinea Capone, l'importanza di operare

scelte condivise con il territorio sin dalle prime fasi di progettazione per non generale un inutile dissenso, che poi non risparmierebbe nemmeno gli impianti a fonti rinnovabili. E' importante, conclude, che i cittadini siano informati riguardo a scelte inerenti il proprio territorio, la propria salute, la vita di tutti i giorni e il reale funzionamento, nonché gli eventuali effetti nocivi per l'ambiente". Intanto continuano le adesioni al fronte del "no all'impianto" perché la paura di immissione nell'atmosfera di microinquinanti è tanta, nonostante le assicurazioni di monitoraggio che il progetto prevede con l'installazione di un centro di rilevamento di sostanze nocive attivo 24 h su 24 e l'osservanza delle norme riguardanti emissioni inquinanti per questo tipo di impianti.

v.d.a.

IL FINANZIAMENTO DELLA REGIONE

## Ariano, un asilo nido nel Piano di zona

ARIANO IRPINO - In risposta alla esigenza di conciliare l'educazione dei bambini con le necessità lavorative dei genitori, il Comune di Ariano Irpino realizzerà, presso il Piano di zona, un "micro nido comunale", destinato ai neonati, alleggerendo di fatto i carichi familiari e anche per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il progetto per avviare questo importante servizio, che rientra nell'ambito dei Por Fers 2007/2013, è stato finanziato dalla Regione Campania per un importo di 326.648,00 euro e pubblicato sul Burc n. 9 del 7 febbraio 2011.

Il progetto, promosso dall'assessorato ai Servizi sociali, venne redatto in sinergia con i Servizi sociali e l'Ufficio tecnico e presentato in Regione circa un anno fa, con finalità non solo architettoniche, ma anche di assistenza, di socializzazione e di educazione nel quadro di una politica dei diritti dell'infanzia e di sostegno alle famiglie. Gli standard organizzativi prevedono la creazione di una struttura per ospitare il "micro-nido", utilizzando e ristrutturando i portici del plesso scolastico al Piano di zona, sede della Direzione didattica del 3° Circolo. E' previsto un servizio per 28 bambini di età compresa tra i tre mesi e i tre anni con articolazione in gruppi pedagogici costituiti con riferimento all'età, allo sviluppo e all'autonomia psico-motoria raggiunta dai bambini e al rapporto numerico operatore-bambino. Con la realizzazione di questa struttura il Comune di Ariano intende incrementare gli interventi a sostegno delle famiglie e alla loro funzione genitoriale, dando così un'opportunità di risposta alle esigenze di conciliazione di tempi di lavoro e tempi della famiglia. Inoltre consente di incentivare la riqualificazione dei servizi per la prima infanzia e di dare ai piccoli utenti percorsi qualificati di crescita, senza dimenticare che il progetto prevede anche elementi di sostenibilità ambientale nella riqualificazione della struttura, in modo da offrire ai bambini luoghi sicuri e confortevoli, oltre a un minimo impatto ambientale. Soddissfazione per il contributo erogato dalla Regione è stata espressa dal sindaco e dagli amministratori, in quanto permette di raggiungere obiettivi più ampi e fornire risposte idonee a soddisfare le esigenze dei bambini e delle famiglie di Ariano ed in linea con quello che è l'obiettivo generale finalizzato alla creazione di una rete integrata, estesa e qualificata, di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

t.d.a.

IL CONCORSO ALLA V EDIZIONE

## A Fontanarosa il festival dei bambini

FONTANAROSA - Anche quest'anno il concorso canoro "Un'altra Stella", rivolto a bimbi e compositori e giunto alla sua V edizione, fa registrare un gran numero di adesioni. Si svolgeranno oggi 19 e domani 20 febbraio, dalle ore 15.00 alle ore 20.00, presso la sede del Centro didattico musicale Ouverture di Fontanarosa, le prove di preselezione per essere ammessi alla gara. Il compito della commissione artistica che valuterà le esibizioni non sarà certamente facile, visto che si dovrà tener conto delle attitudini musicali, canore, ritmiche ed interpretative dei bambini. I piccoli partecipanti, 8-15 anni per il coro e 4-11 anni per gli interpreti, si cimenteranno in opere inedite, scelte appositamente dall'organizzazione per l'evento, che si terrà nella prossima estate. Promosso e ideato dal direttore del Centro musicale Ouverture Giuseppe Tete e da Biagio Di Fronzo, il concorso, oltre a proporsi come stimolo alla creatività e all'arte canora, mira anche a sensibilizzare le menti verso progetti umanitari, dando vita ad una raccolta di fondi da destinare al sostegno di associazioni benefiche che aiutano i bambini disagiati. "Un'altra Stella" nasce dunque dall'esigenza di offrire ai bambini l'opportunità di esprimersi e di interagire tra loro, soprattutto in una società dove il dialogo e la cooperazione si sono sempre più ridotti rivelandosi concettualmente virtuali. La musica grazie all'universalità e alle emozioni che trasmette è sicuramente un importante mezzo a tale scopo, oltre a permettere di condividere momenti di aggregazione e divertimento.

AL GESUALDO PARATA DI GRANDI ARTISTI TRA FEBBRAIO E MARZO. SI PREANNUNCIA IL TUTTO ESAURITO

# Teatro: c'è Ranieri, in arrivo Dalla e De Gregori

AVELLINO – Due grandi eventi artistici - in questo week end e nelle prossime settimane - al teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino.

Si comincia domani e lunedì con un atteso e gradito ritorno, quello di Massimo Ranieri, che al Comunale cittadino ha riscosso sempre un travolgente successo.

E il 9 marzo, alle ore 21.00, dopo il successo di Malika Ayane dello scorso 16 dicembre, e lo show di Ranieri, la trilogia dedicata alla migliore musica d'autore sarà completata da un "gran finale": una serata-evento con Lucio Dalla e Francesco De Gregori, di nuovo assieme per il progetto "Work in pro-



Massimo Ranieri

gress, a 30 anni dal loro primo tour "Banana Republic".

Si tratta di un progetto che ha permesso ai due grandi artisti di realizzare canzoni inedite, ma anche di cantare a due voci i pezzi più rappresentativi della loro carriera, come "Anna



Francesco De Gregori e Lucio Dalla

e Marco", "Gran turismo", "Rimmel", "L'anno che verrà", "Generale".

"Puntiamo alle eccellenze con un nuovo, grande evento per rendere il nostro teatro sempre più protagonista autorevole nel panorama artistico italiano - commenta

teso anche lo spettacolo conclusivo del "Teatro Civile", in programma martedì 22 febbraio, tratto da un racconto di Roberto Saviano: è Santos, interpretato da Ivan Castiglione e Adriano Panatelo, per la regia di Mario Gelardi, uno dei protagonisti della nuova scena teatrale napoletana. Gli sportelli del botteghino di piazza Castello del teatro Gesualdo sono aperti tutti i giorni dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00 e due ore prima dello spettacolo della domenica. Per info contattare lo 0825-756403 o all'indirizzo email gesualdobilletteria@libero.it.

Orazio Salvatore

SUCCESSO DI PUBBLICO ALLA RASSEGNA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE CENTRODONNA

## Visioni, 22 anni di cineforum

AVELLINO – E' iniziata con un notevole successo di pubblico la 22° edizione di "Visioni", il cineforum d'autore promosso dall'associazione Centrodonna Avellino e dal Cinema Partenio, da tre anni anche in collaborazione con "Quaderni di Cinemasud", il periodico di cultura cinematografica a diffusione nazionale diretto da Paolo Speranza.

Dopo il "pionone" dei primi due film in programma (In un mondo migliore, di Susanne Bier, il 10 febbraio, e American life, di Sam Mendes, il 17), il programma prosegue ogni giovedì, fino al 28 aprile, con titoli di notevole interesse.

Giovedì 24 sarà la volta di Un altro anno, del celebre regista inglese Mike Leigh, e il 3 marzo di My name is Khan, dell'indiano Karan Johar.

Il 10 e il 17 marzo sono in programma due dei film più attesi, entrambi di produzione inglese e reduci da un grande successo internazionale: We want sex, di Niger Cole, che ricostruisce le battaglie femministe e operaie del '68 in Gran Bretagna, e Tamara Drewe, di Stephen Frears, con Gemma Arterton.

I criteri di selezione dei film vengono così

illustrati dal Centrodonna: "Vogliamo intravedere un altro orizzonte, un'altra politica, quella delle donne e delle persone reali nella quale ritrovarci, di nuovo, protagonisti della nostra vita, non distratti da essa, per inseguire sulla cronaca racconti che non ci appartengono.

Nel Mediterraneo è esplosa la collera di popoli che sembravano votati al silenzio e oggi a gran voce rivendicano il diritto al pane e alla vita. Noi vogliamo credere che per loro e per noi verranno tempi migliori.

E' questa la cifra della rassegna "Visioni" di quest'anno".

### Dalla prima pagina

#### La lotta alla secessione rilancia il centrosinistra

evidente che con atti di alta amministrazione la Lega (e Berlusconi che della Lega ha bisogno) sta procedendo alla declassificazione delle regioni meridionali che diventeranno di fatto regioni di serie B. Fermarli è possibile? È questo un tema che il Partito democratico può far suo per impedire la secessione di fatto e la cosiddetta economia duale (una con il ritmo della Germania ed un'altra con quello dei Paesi mediterranei). Con una battaglia su questo tema il Pd potrebbe recuperare almeno il Sud (tanto al Nord è difficile perdere di più). Ricominciare, ma dal Sud: è questo l'imperativo cui tener fede.

Certo da solo il Pd non può rovesciare il mondo, ma è soltanto attorno ad un piano che ribalti l'orientamento che l'Italia sta prendendo che si può e si deve costruire l'alternativa. Forse è il solo modo per riaggregare chi si è allontanato. In sintesi un Pd più forte nell'ambito di un centrosinistra più ampio dove tutti, ma proprio tutti, facciano tesoro dell'esperienza e della fine dei governi di Romano Prodi.

#### L'Udc fuori dalla giunte?

##### Il Pdl prende tempo

rinnovamento condiviso - di Galasso-D'Amelio. La prima opzione creerebbe il problema Galasso, che a questo punto avrebbe mani libere per tentare altrove il tutto per tutto con la candidatura, persino - dicono i più disinibiti - con il centrodestra; la seconda - al contrario - determinerebbe l'esclusione - certamente fragorosa, di Enzo De Luca. Come si vede, siamo attesi da conflitti niente male, in via Tagliamento, dove allora si avverte tutto il «non-effetto» di una gestione finora grigia nei suoi risultati esterni, ed assolutamente conflittuale se indirizzata a dominare gli equilibri interni.

Il sindaco, dal canto suo, sconta sulla tenuta della sua maggioranza le fibrillazioni interne al Partito democratico (sono di pochi giorni fa le dimissioni da capogruppo al Comune di Stefano La Verde e la fuoriuscita dal partito di Gianluca Gaeta, entrato a far parte del gruppo misto), ma furbanamente pure alimenta la condivisione di singoli consiglieri democratici rispetto alla sua partita. Tutto ciò, ad esempio, si tramuta in tensioni sulla vicenda della municipalizzata Acs, divenuta terreno di scontro per la gestione. Ma Acs significa servizi, parcheggi, piano so-

sta: tutte cose concrete, che infuiscono sulla pelle e sulle tasche dei cittadini.

Alla Provincia, viceversa, il diktat berlusconiano di tenere fuori l'Udc da tutte le giunte (dunque Regione Campania compresa), pare da ascrivere più al tatticismo della conflittualità nazionale che ad un possibile effetto immediato sui governi locali, Provincia di Avellino compresa. Ma proprio la convivenza con l'alleanza Udc, che a palazzo Caracciolo appare piuttosto salda anche in virtù di un rapporto personale di stima reciproca tra Ciriaco De Mita e Sibilia, non può cancellare le difficoltà organizzative interne del Pdl.

Il Popolo della Liberà, da tempo, lamentava l'incertezza dell'assetto di vertice, con la scelta della deputata Giulia Cosenza, coordinatrice provinciale, di seguire Fini in Fli. La condizione di sospensione nella guida del Pdl è allora durata a lungo, troppo a lungo, fino alla decisione, pressoché scontata, di investire l'esponente più rappresentativo del Pdl in Irpinia, il senatore e presidente della Provincia Cosimo Sibilia, incaricato di coordinare la ripresa del partito. Il tutto in qualità di commissario. Collaboreranno con lui il vice-coordinatore Gino Cusano, l'assessore provinciale al Turismo, Raffaele Lanni, il presidente dell'Alto Calore Servizi, Franco D'Ercole,

e la consigliera regionale Antonia Ruggiero. E anche in seno al Pdl non mancano aspirazioni varie guardando alle possibili elezioni politiche. Ed allora bisogna aspettare, certi che fino a quando non ci sarà l'annuncio del voto, questa politica sempre più frammentata e con commissioni e ambizioni varie a tutti i livelli, non produrrà il risultato minimo che i cittadini sperano: l'aspirazione, più realistica e condivisibile, ad un buon governo.

#### Tensioni e strappi nel Pd irpino

dell'Azienda Città Servizi, Amedeo Gabrieli; con la seconda si propone di modificare lo statuto dell'AcS, per eleggere un consiglio di amministrazione composto di tre persone in luogo dell'attuale amministratore unico. L'AcS, tanto per capirci, gestisce i controllori del parcheggio, i cosiddetti vigili, ma nei mesi scorsi ha anche assunto, a tempo determinato, degli operatori ecologici per lo spazzamento del Corso cittadino e, ancora di recente, si è affacciata l'ipotesi che alla stessa AcS venisse affidato lo spazzamento delle strade di Avellino. Per essere ancora più chiari l'AcS introita centinaia di migliaia di euro dalle multe elevate per la mancata esposizione del titolo di pagamento della sosta e potrebbe procedere in futuro ad ulteriori assunzioni. Il problema, a nostro avviso, non è tanto, però, nell'allargamento del consiglio di amministrazione, ma in un controllo periodico

e puntuale da parte del Consiglio comunale, controllo che finora è stato sostanzialmente eluso.

Non contribuisce ad alleggerire la situazione il quadro nazionale. Il recente rinvio a giudizio di Berlusconi, con rito immediato, rende più plausibili elezioni anticipate a maggio ed anche i bookmaker inglesi hanno rivisto al ribasso le quote relative alle dimissioni del premier. E' noto, infatti, che il Pd può rivendicare finora la conferma dell'unico parlamentare irpino, che è il senatore Enzo De Luca, mentre sono molti di più gli aspiranti ad un posto "sicuro" in lista. Fra i candidati uno dei più accreditati è lo stesso sindaco di Avellino, Pino Galasso, che sembra essere l'unico vero collante dei tanti gruppi nei quali si è sfilacciato il Pd a Palazzo di Città. Nel decreto milleproroghe, infine, vi è anche la previsione che i sindaci e presidenti di Provincia non debbano dimettersi dall'incarico per candidarsi alle politiche. E questo rafforza, oggettivamente, l'ipotesi di una candidatura Galasso al Parlamento.

Nel frattempo il destino dell'ex ospedale di viale Italia, la realizzazione di un nuovo Palazzo di Giustizia, la sorte della Dogana e del macello comunale, il tunnel, i contenitori vuoti e già vandalizzati (l'ex cinema Eliseo, Villa Amendola, l'ex asilo Patria e Lavoro), i problemi legati alla recente apertura della Città ospedaliera (viabilità, parcheggio, terzo casello autostradale) attendono che dalle mille e spesso divergenti proposte emerga finalmente un disegno unitario della civica amministrazione.

160 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Muli ra nant e signùri ra rète

Muli ra nant e signùri ra rète (Muli davanti e signori da dietro)

\* \* \*

La civiltà contadina, attraverso i proverbi, ci ha trasmesso moltissimi insegnamenti che, per la maggior parte, provengono da esperienze vissute. E si sa, le esperienze sono sia belle che brutte. Questo proverbio si riferisce sicuramente ad esperienze negative. Suggestisce il comportamento da tenere con il mulo e con i signori.

Il primo è meglio precederlo, i secondi è meglio seguirli. Il mulo, si sa, è un animale ombroso, inaffidabile, sempre pronto a scaliare all'improvviso anche quando sembra calmo e tranquillo. La letteratura contadina, trasmessa oralmente, ci informa di numerose tragedie provocate da questo animale ibrido agli ignari contadini che si trovavano nei loro paraggi, specialmente dalla parte posteriore. I loro calci sono quasi sempre mortali.

Da qui l'avvertimento di rimanergli sempre davanti e non dargli mai la possibilità di poter colpire con le zampe posteriori.

Per quanto riguarda i signori, il suggerimento è di rimanergli sempre dietro, di seguirlo docilmente senza mai passarli davanti. Questo atteggiamento, opposto a quello da tenere col mulo, forse era dettato un po' dal rispetto, un po' dalla consapevolezza di non poter prendere decisioni di un certo rilievo, un po' dal timore di essere maltrattati, un po' per sentirsi protetti o rappresentati.

I signori erano, solitamente, i proprietari delle terre che i contadini lavoravano a mezzadria; erano gli avvocati che difendevano le loro cause; erano i medici che li curavano e altre figure a cui loro davano il "don". A costoro, come consiglia il proverbio, per ragioni di opportunità, era sempre meglio camminare dietro.

Salvatore Salvatore

#### Un'unica sede per il Palazzo di Giustizia

delle cause di competenza del Tribunale. Altro obiettivo è quello del miglioramento delle condizioni di accesso e di mobilità. Il nuovo Palazzo di Giustizia dovrebbe essere facilmente accessibile e raggiungibile, soprattutto da chi proviene da fuori città. L'attuale ubicazione degli uffici giudiziari, infatti, costringe utenti ed addetti ai lavori a complicati percorsi per le vie del centro, con il rischio concreto di perdersi nell'ampia congerie di sensi unici che circondano Piazza d'Armi. Anche in questo caso, gli effetti si ripercuotono sui tempi delle udienze che inevitabilmente si allungano. Peraltro, al problema della mobilità è strettamente connesso quello delle aree di parcheggio: l'area antistante il Palazzo di Giustizia è molto angusta, tanto che non tarda a riempirsi già nella prima mattinata. Ancora peggiori sono gli inconvenienti per chi deve recarsi presso l'Ufficio del Giu-

dice di Pace: in questo caso gli unici parcheggi disponibili sono quelli posti lungo Via Mancini, che sono già completamente esauriti ben prima dell'inizio delle udienze. Infine, il nuovo Palazzo di Giustizia, più di ogni altra cosa, dovrà rispondere alle esigenze proprie dell'edilizia giudiziaria. Si è già detto della necessità di reperire nuovi e più ampi spazi, soprattutto in vista dell'allocatione di tutti gli uffici giudiziari in un'unica sede. E, tuttavia, è altrettanto necessario l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli spazi già esistenti. Oggi, infatti, la giustizia (in special modo quella civile) viene amministrata in locali angusti, spesso inidonei ad ospitare udienze in cui vengono trattate decine di cause. Il nuovo edificio, inoltre, dovrà rispettare necessariamente le regole fondamentali dell'edilizia giudiziaria, a partire da quella che suggerisce lo sviluppo dell'edificio in senso orizzontale diretta a consentire agli avvocati di partecipare a più udienze.

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri  
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Zona industriale Pianodardine - Avellino  
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Sull'ultimo numero di *Riscontri*

## Il carteggio Croce-Flora

**L**o straordinario, e complesso, rapporto umano e intellettuale tra Benedetto Croce e Francesco Flora (rispettivamente, uno dei maggiori filosofi e uno dei più illustri critici letterari del primo Novecento in Europa, entrambi meridionali), costituisce l'argomento di uno dei saggi più ampi ed articolati tra quelli proposti sul nuovo numero di "Riscontri", la rivista trimestrale di cultura e di attualità diretta da Mario Gabriele Giordano e pubblicata dall'irpina Sabatia Editrice, nel n.3-4 (luglio-dicembre 2010) del suo trentaduesimo anno di vita. Tra Croce e Flora: temi in rapporto all'opera nello scambio di lettere, è il titolo dell'intervento di Vittorio Stella nella sezione di apertura della rivista, "Studi e contributi", nella quale spiccano anche una riflessione di Gaetano Caricato

Sul concetto di natura e alcune ragionevoli conseguenze e un brillante saggio di Domenico D'Amiano sugli echi del Fausto di Christopher Marlowe nelle comedias de santos del teatro barocco spagnolo. Tra le novità di questo numero si rileva la presenza di nuove ed autorevoli firme, come quella di Stefano Mazzacurati, autore di un commento a La fiaccola di Renzo Ricchi, di Enzo Rega (con un saggio su "Le ragioni del canto" secondo Sangiuliano) e di Maria Teresa Schiavino, direttrice dell'Archivio di Stato di Salerno, con una riflessione su Parole trovate tra le macerie dell'utopia.

Notevoli, infine, anche la rubrica della "Recensioni" e gli interventi, nella sezione "Occasioni", di Aurelio Benevento e Carlo Di Lieto.

Orazio Salvatore

La ricerca di Paola E. Silano

## La vegetazione lungo il Regio Tratturo

**Q**uesto testo è nel suo piccolo un tassello nell'immenso mondo delle tradizioni campane, i cui pezzi vanno a poco a poco scomparendo, e rappresenta un elemento aggiuntivo per valorizzare il territorio irpino e fornire le basi per comprendere appieno una parte della cultura popolare di questi luoghi": così Maria Iorizzi, docente di Chimica Organica all'Università del Molise, definisce nella prefazione al volume la ricerca di Paola E. Silano, docente e pubblicista di Villanova del Battista, appena edita da Delta 3 con il titolo Vegetazione spontanea lungo il Regio Tratturo.

Si tratta di una ricerca accurata e per molti versi inedita, giacché l'autrice, con l'ausilio di fonti locali (contadini e persone esperte di agricoltura e botanica), ha raccolto e catalogato per la prima volta una quantità rilevante

di piante spontanee, presentate nel volume con fotografie a colori, nome scientifico, nome italiano e, laddove possibile, voce dialettale e uso locale.

L'area della ricerca è ben delimitata, ossia il territorio di Villanova del Battista e dintorni, attraversato nell'età moderna dal Regio Tratturo Pescasseroli-Candela.

Per l'autrice si tratta della quarta pubblicazione dedicata al suo paese, sempre per i tipi di Delta 3, dopo Pulcherino - Terra, acqua e antichi sapori a Villanova del Battista, Tra storia, lingua e folclore di Villanova del Battista e il Dizionario del dialetto villanovese. Il volume è stato presentato in anteprima nel corso di un incontro promosso dal Garden Club di Avellino presieduto da Olga Bolino Borriello.

Orazio Salvatore

Gli anni '60 ad Avellino - Le trasformazioni socio-culturali nei reportage dell'epoca

# «La rivoluzione femminista? Alla Standa...»

di PAOLO SPERANZA

Com'era Avellino "il giorno prima del '68", per riprendere il titolo del fortunato romanzo del giornalista Giorgio Dell'Arti? Cosa covava sotto la cenere del perbenismo e della (apparente) tranquillità della cittadina di provincia? Il "dopo-68", in qualche misura, lo conosciamo, sebbene restino ancora molti angoli oscuri, che i protagonisti di quella stagione - chi per pudore (e sono la maggior parte), chi per cattiva coscienza, chi perché si sente troppo giovane e attivo per consegnarsi anzitempo alla Storia - tendono a rimuovere o a minimizzare. Ma prima? Che cosa si muoveva nel capoluogo irpino in quel "decennio di preparazione"? Quali fermenti potevano rivelare il senso di un cambiamento in atto?

### DAL NOSTRO INVIATO AD AVELLINO

A restituirci il clima di quegli anni è un genere letterario prettamente contemporaneo: il reportage giornalistico. Più che dalla stampa locale, è dai "nostri inviati in Irpinia" che vengono percepiti con acume e lucidità i sintomi di un cambiamento strisciante in uno scenario, a prima vista, quasi sonnolento. "Avellino, bucolicamente adagiata in una conca verde, a un'ora dalla costa, è quieta, dignitosa, provinciale. Le carrozzerie percorrono le sue strade, con un gentile scalpitio, per trasportare non già i turisti, bensì gli abitanti del luogo, come un tempo. La folla di funzionari e di impiegati si rovescia ogni sera sul corso, e passeggia, contegnosa e composta, senz'altra meraviglia da



Le «standine» al loro posto di lavoro. Anni '60 (da [www.avellinesi.it](http://www.avellinesi.it))

ammirare che la fontana in piazza, opera dell'ex-sindaco Nicoletti. Ma, pure essendo avvolta da una cert'aura di «profondo Sud», Avellino si muove», nota nel '64 Piero Ottone in un'inchiesta del "Corriere della Sera", profetizzando più avanti quel rinnovamento politico che investirà soprattutto la Dc, con il congresso del '69, ma anche la sinistra, dopo le elezioni regionali del '70: "A un certo momento, tuttavia, si ha l'impressione che qui salti fuori una nuova classe dirigente. Avellino rivela fermenti insospettabili".

In quel decennio, precisamente nel 1967 Avellino si ricorderà finalmente di Guido Dorso (affidandone la commemorazione, nel ventennale della scomparsa, ad un relatore di prestigio come Ugo La Malfa), forse memore dell'amaro reportage pubblicato

due anni prima su "Il Giorno" da un'altra "firma" illustre del giornalismo nazionale, Andrea Barbato: "Di Dorso, nulla. Pochi passi più in là, entriamo in una libreria: lucida, moderna, gonfia di edizioni patinate e di copertine violente. Un libro di Guido Dorso? La commessa si rigira il nome in bocca, chiede consiglio al libraio seduto nel retrobottega. No, non c'è niente. Fuori, chiediamo ad altri: ci sarà una scuola, una strada, un centro studi, un monumento? Nessuno lo sa, e tutti anzi sembrano sorpresi della domanda".

### IL RUOLO DEL "LACENO D'ORO"

E' in quel decennio che si pongono le basi della modernizzazione della provincia fino ad allora solo su povera d'Italia: con l'autostrada Napoli-Bari, l'industrializzazione, l'istruzione di massa,

l'apertura culturale. Decisivo, in tal senso, è il "Laceno d'oro".

Sotto la presidenza di Domenico Rea, il festival internazionale del cinema neorealista vive ad Avellino e Atripalda l'epoca dell'impegno e del protagonismo giovanile, dei dibattiti sui film, dei confronti (anche polemici) con registi ed ospiti famosi: quel che Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, che ne erano stati i fondatori nel 1958 con Pier Paolo Pasolini, avevano sempre auspicato. E senza rinunciare a quella cornice di mondanità che rappresenta un ingrediente essenziale del cinema. Per uno spettatore di provincia il contatto diretto con i divi internazionali, visti fino ad allora solo sul grande schermo o in televisione, appariva gratificante e liberatorio. Memorabile, sotto questo profilo, il "ballo con strip" di una giovane e disinibita Ingrid Thulin in



Una veduta notturna di Avellino degli anni '60 con il caffè Lanzara

una movimentata festa danzante a Solofra. Era il 1966. Due anni dopo, l'inviato di Paese Sera Aldo Scagnetti sottolinea: "La sala era gremita di giovani, i quali, con meridionale entusiasmo, sono intervenuti, ponendo al giovane regista, che tratta nel film i problemi che circolano attorno al movimento studentesco, domande aguzze e precisi chiarimenti. Il 6 dicembre il Premio s'è trasferito ad Atripalda, un paese vicino ad Avellino, dove i giovani erano ancora una volta in prima linea, a mostrare quanto interessante sia l'azione promossa da "Cinema Sud" per far penetrare l'amore per il cinema e per la cultura in una zona depressa, ma carica di vitalità e di ingegno, qual è questa terra irpina".

### LA RIVOLUZIONE FEMMINISTA? ALLA STANDA...

E' il progresso economi-

co e culturale che anticipa e determina le novità nella politica irpina. E la svolta più profonda, negli anni '60, è quella che matura nell'universo femminile. Ad intuirlo, all'epoca, furono soprattutto due donne, di cultura e sensibilità superiore: una dirigente sindacale, Giorgia Boscaroli, di origine triestina, e una delle migliori giornaliste italiane, Mirella Delfini. La prima con un memoriale "diario elettorale" Tra le donne dell'Alta Irpinia, pubblicato nel '58 su "La voce socialista". La seconda, futura firma de "L'Europeo", con un reportage da Avellino nel 1961 sul supplemento domenicale del quotidiano "Il Giorno". Il nuovo decennio era appena iniziato ma la Delfini scorge con lungimiranza, nella realtà avellinese, tutti i sintomi dell'imminente trasformazione epocale del co-

stume e del rapporto tra i sessi: "Improvvisamente, quasi da un giorno all'altro, ad Avellino è cambiato tutto.

Le signore hanno cominciato a uscire sole: ora vanno al cinema, perfino al caffè Lanzara, senza la scorta del marito.

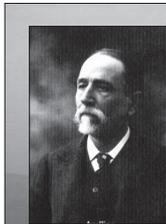
Qualcuna guida addirittura l'automobile, non solo avanti e indietro per il Corso, ma fino a Salerno, a Napoli e a Roma, e un buon numero di donne ha un impiego".

Come mai? All'intellettuale cittadino che attribuisce l'evoluzione sociale alla "palingenesi dell'homo meridionalis" di dorsiana memoria, e al ministro Sullo che semplicemente la nega ("Questo è un piccolo mondo antico - ha detto - dove le donne si occupano solo della famiglia"), la giornalista contrappone una realtà più concreta e in movimento, intervistando giovani donne che vanno all'Università a Napoli, Roma e persino a Londra, che pongono il lavoro sullo stesso piano della famiglia, che si appartano coi fidanzati nei nuovi "parchi dell'amore" (addirittura fino a Montevergine). E concordano sull'impatto "progressivo" del consumismo: "Secondo me - dichiara una giovane avellinese - l'emancipazione è incominciata quando hanno messo ad Avellino i magazzini della Standa. (...) Lì dentro si respira un'aria nuova, si comprano i baby dolls di nailon a poco prezzo e si dimenticano le vecchie camicie da notte coi pizzi di Montefusco. E' stata una vera rivoluzione...".

**F**ra i molteplici bisogni di questa popolazione si sente l'urgente necessità di costruire un ospizio di salute per tutti".

Firmato: L. Palmieri (sic), autore dell'opuscolo "Per uno spedale a Bisaccia", edito a Bari, su iniziativa dell'Unione "Benessere", nell'anno di grazia 1919.

Una pubblicazione di piccole dimensioni (appena un sedicesimo) ma di grande lungimiranza e di stringente attualità in questi mesi di preoccupazione per le sorti dell'ospedale di Bisaccia, aperto dopo il terremoto del 23 novembre '80 e intitolato all'illustre medico, originario di Andretta, Giovanni Di Guglielmo. La nascita di questa struttura sanitaria pubblica ha rappresentato dunque una conquista straordinaria e molto recente, che ha consentito a quella che fu una delle zone più povere e isolate d'Italia di compiere un significativo passo in avanti sulla strada del progresso civile e materiale. E pensare che l'esigenza di uno "spedale" veniva caldeggiata già più di un secolo fa dall'autore (forse un sacerdote, comunque un cattolico fervente: nella stessa Bisaccia nessuno ricorda più questa pubblicazione e il suo autore) per finalità umanitarie ed igieniche, particolarmente visibili in questo grosso comune rurale: "Il nostro popolo, nella grande maggioranza, abita case malsane. Per ciò stesso - sottolinea l'autore in uno dei passi più significativi del testo - si va incontro a delle malattie. Ora come si vuole vedere guarito un infermo, in una simi-



Una pubblicazione risalente al 1919 di nuovo attuale

## Bisaccia, un ospedale per tutti

di PAOLO SPERANZA

le abitazione, dove manca l'aria, difetta il sole, e spesso le pareti sono pregne di umidità? Se non si può star sani, come si vuole guarire? E' un fatto che da molti non si conoscono i principii d'igiene, e da alcuni sono calpestatati. E' anche un fatto doloroso che qui difettano i cessi; ed una numerosa famiglia non solo nella stessa abitazione deve compiere alcuni atti naturali, ma in una stessa abitazione dormono con il mulo, la capra, le galline, l'asino, il maiale, la vacca, la pecora, ed ivi devono cuocere i cibi e mangiare. La casa del nostro contadino è un'arca di Noè".

In qualche passaggio riaffiorano echi dei romanzi di Charles Dickens o di Victor Hugo sulle "banlieu" metropolitane

nell'800: "Vi sono di quelli che vivono senza parenti e vivono in un tugurio su di un giaciglio, non dico che non si trovi chi possa loro prestare qualche cura, ma non vi è chi pensi ad aprire l'uscio della stamberga. Si può trovare infelicità peggiore? Franca- mente la loro triste condizione è indegna della società moderna che si dica civile, e per giunta cristiana".

Quella luce di civiltà invocata dall'autore non illuminò Bisaccia nemmeno nei decenni successivi, segnati dall'avvento del fascismo e dal Concordato tra Stato e Chiesa, tanto che in una autorevole relazione tecnica del 1948, riproposta nel '76 sulla rivista "Civiltà altirpina" (e, di recente, nel volume "L'occupazione delle

terre in Alta Irpinia 1945-1950", edito dalla Cgil irpina e dall'associazione Tempi Moderni di Avellino, con prefazione di Sergio Cofferati) emerge un quadro socio-sanitario del tutto identico, se non peggiorato, rispetto a quello descritto nell'opuscolo del 1919: "TIFO: è endemico; tutti gli anni vi sono ammalati di tifo; spesso vi sono epidemie preoccupanti, spesso invece le manifestazioni del male si riducono a pochi casi accertati. (...) TUBERCOLOSI: nelle sue varie forme (polmonare, ghiandolare, ossea...) è più diffusa di quel che si pensi. (...) MALARIA: Anche questa malattia è molto diffusa nel tenimento di Bisaccia. La continua emigra-

zione nelle Puglie ha fatto diventare malarici cronici molti lavoratori di questa zona. Il bisogno li ha costretti ad emigrare e la malattia li ha costretti al rimpatrio. Curatisi in modo insufficiente, ritenuti guariti per avere allontanato i grandi accessi febbrili, sono invece rimasti dei cronici che hanno infestato le nostre campagne (...)".

Trent'anni prima, Palmieri aveva dato anche indicazioni operative per il "Pio e Santo Istituto", con una sottoscrizione popolare che integrasse l'intervento del Municipio e delle famiglie più in vista: "Già si è pensato - scrive nell'opuscolo - per un monumento da erigersi a Bisaccia per i gloriosi caduti sul campo dell'onore nella guerra contro l'Austria-Ungheria. Io

proposi, quale componente del Comitato Civile, all'egregio signor Maestro Michelino Santoro, Presidente del Comitato Civile, di devolvere la somma per tale monumento per la costruzione dell'ospedale. A me pare che in cassa vi siano parecchie migliaia di lire ed altre migliaia di lire si stanno raccogliendo in America. Noi mentre ricordiamo gli eroici caduti con una lapide marmorea nell'ospedale, pensiamo anche per i sofferenti ammalati".

La conclusione di Palmieri è di natura squisitamente morale, oltre che pratica: "L'ospedale in un paese è indice di civiltà e di progressi, dimostra che si ha cuore per i sofferenti". Non si trattava tuttavia, allora come

Una veduta di Bisaccia con il castello in primo piano. Nel riquadro, Giustino Fortunato.

oggi, di semplice - per quanto fondamentale - carità cristiana. Nel 1919, e ciò vale ancora oggi, l'istituzione e la permanenza di un presidio ospedaliero costituiscono uno dei segni più chiari e tangibili della presenza positiva di uno Stato che, per oltre un secolo dalla nascita dell'Italia unita, è stato visto in Alta Irpinia e in molte zone del Mezzogiorno interno come un'entità lontana, indifferente alle sorti dei suoi cittadini più bisognosi, e spesso persino ostile. Per l'ospedale di Bisaccia, e per tutto il Sud, valgono più che mai le considerazioni politiche che nel 1887 svolse in un memorabile discorso alla Camera Giustino Fortunato, protagonista della battaglia parlamentare per l'istituzione della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio: "Perché, in effetti, nell'Italia meridionale le ferrovie, più che al benessere economico, più che alla produttività agricola, più che alla prosperità commerciale, non servono che alla assicurazione de' beni e delle persone: quivi le strade ferrate, meno che un fatto industriale, non sono che un pubblico servizio di Stato, cagioni supreme di coesistenza, di civiltà, di progresso in regioni, che il duro fato della storia ha lasciate di un secolo addietro all'alta e alla media Italia".

Ci sembra, quello dell'illustre meridionalista di Rionero in Vulture, un autorevole memento nell'attuale dibattito sul federalismo e sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il 28 febbraio il secondo appuntamento

### Crispino al Circolo del giallo

Inaugurata con successo il 28 gennaio scorso con l'intervento dello scrittore napoletano Maurizio De Giovanni, uno dei "giallisti" emergenti a livello nazionale ed europeo, presentato dallo scrittore Franco Festa e dal direttore dell'edizione irpina del quotidiano Il Mattino Generoso Picone, prosegue ad Avellino la prima edizione della rassegna "Il Circolo del Giallo: thriller e noir tra letteratura e cinema", promossa dal periodico nazionale "Quaderni di Cinema-sud" e dalla casa editrice Mephite con il patrocinio del Circolo della Stampa di Avellino e dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, in collaborazione con Archivio Storico della Cgil irpina, Centro donna Avellino, Circolo di cultura cinematografica ImmaginAzione, Sentieri Selvaggi.

Il secondo appuntamento della rassegna, in programma lunedì 28 febbraio al Circolo della Stampa di Avellino, in Corso Vittorio Emanuele II, alle ore 18.00, è un incontro con lo scrittore torinese Gianluca Crispino, autore di un originale esordio narrativo (molto apprezzato da critica e lettori) dal titolo Omicidi con uso di cucina, per le edizioni Sottosopra. Protagonista del thriller è un'insolita figura di detective, il Vecchio, "un ex-commissario di polizia che molto ha visto, troppo ha vissuto e qualcosa è riuscito addirittura a comprendere e perdonare".

A presentare il libro di Gianluca Crispino saranno le giornaliste Vera Mocella ("Corriere" di Avellino) e Antonella Russoniello (Irpina Tv) e l'avvocato avellinese Silvio Garofalo.

Orazio Salvatore

Arte e cultura nel centro storico

### Il futuro di Terrafuoco

Dopo il successo della prima edizione, potrebbe diventare una manifestazione stabile "Terrafuoco: Arte e Cultura sulla Collina della Terra", che si è svolta con grande partecipazione di pubblico nel cuore del centro storico di Avellino, dal 4 al 31 gennaio scorsi.

Se ne è discusso in un incontro nei locali del punto vendita "Oltrefrontiera", in via Termino (dove il 5 febbraio è stata inaugurata la mostra collettiva "Volti sulla Terra", che raccoglie opere degli Artisti che lavorano sulla Collina della Terra di Avellino: Giovanni Spiniello, Gabriella Rivalta, Fabio Mingarelli, Antonio Di Rosa, Anna Magistero, Giuseppe Rubicco, Francesco Cretella), svoltosi domenica scorsa, 13 febbraio, nel corso del quale è stato anche proiettato il documentario "Artera". Realizzato dall'architetto

ed ex assessore all'Urbanistica del Comune di Avellino Mario Perrotta: un viaggio nel mondo dell'Arte attraverso i volti, le voci ed i suoni di chi ha scelto l'antico Centro Storico come luogo di raccoglimento ed ispirazione per la propria arte e creatività.

Organizzata dal Centro Culturale "Camillo Marino", presieduto da Nicola Vietri, la manifestazione "Terrafuoco" ha avuto il patrocinio del Comune di Avellino - Assessorato alla Cultura, della Diocesi di Avellino, dell'Istituzione Teatro Comunale "Carlo Gesualdo" e il patrocinio morale è dell'Ente Provinciale del Turismo, nonché la collaborazione di "Oltrefrontiera" e dell'azienda "Le Masciare" di Paternopoli.

Il logo Terrafuoco è del Maestro Giovanni Spiniello.

Orazio Salvatore

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONE C - LA SVOLTA DOPO LA SCONFITTA INTERNA CON LA CAPOLISTA LATINA. FUORI DALLA SOCIETÀ ANCHE I CONTINO E IL DS DIONISIO

# Via Marra, è Vullo il nuovo allenatore

AVELLINO - La svolta è arrivata. Forse, troppo tardi. Poche ore dopo la sconfitta interna col Latina, la società ha inteso, attraverso uno scarso comunicato, sollevare dall'incarico l'allenatore Salvatore Marra ed il direttore generale Nicola Dionisio. A lasciare il sodalizio biancoverde, però, non sono stati solo il tecnico di Pianura ed il dirigente di Altavilla Irpina, ma anche Sergio Contino, dirigente accompagnatore, ed Emiliano Contino, componente del Consiglio di amministrazione. Padre e figlio, evidentemente in disaccordo con la decisione presa dagli altri soci, hanno rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni.

Quando accaduto dimostra la difficoltà di convivenza tra i soci della neonata Associazione Sportiva Avellino. E' evidente, a questo punto, che la diversità di opinioni sull'operato di direttore generale e tecnico hanno generato un forte ritardo nella decisione poi presa drasticamente domenica pomeriggio.

Dunque, le colpe principali dello status quo vanno rintracciate nella mancanza di coesione all'interno dei quadri dirigenziali. Eppure la mancata promozione dello scorso anno avrebbe dovuto fornire segnali sui limiti tecnico-tattici palesati da Marra, ma così non è stato. Evidentemente, l'entusiasmo per il chiesto ed ottenuto ripescaggio ha fatto in modo che l'eroe di Crotona rimanesse al suo posto.

Il primo a credere in Marra, errore importante, è

LA SQUADRA BIANCOVERDE IMPEGNATA IN TRASFERITA CONTRO L'ISOLA LIRI

## Sono i play off l'obiettivo dell'Avellino

AVELLINO - Vincere e convincere. Non ha più alibi l'Avellino del nuovo tecnico Vullo.

Dopo aver perso definitivamente la possibilità di accedere in prima divisione in maniera diretta, Puleo e compagni dovranno dimostrare, non solo a chiacchiere, di meritare di indossare la camiseta biancoverde. L'obiettivo play off è ampiamente alla portata del team irpino che, però, deve cambiare decisamente rotta. Si riparte dalla trasferta in terra laziale contro l'Isola Liri. All'andata, lo scorso 26 settembre, fu tutto facile per i "lupi" che ebbero la meglio con un tre a zero comodo comodo.

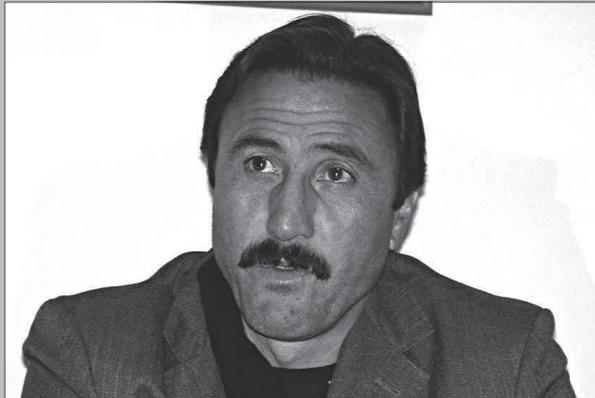
Più difficile sarà adesso portare in Irpinia i tre punti, non fosse altro per la voglia di riscatto per la brutta figura rimediata al "Partenio". Da aggiungere, poi,

stato il direttore Dionisio che gli ha costruito un team di grandi nomi, ma con mancanze nel settore nevralgico e tanti doppiopunti sulle corsie laterali.

Nonostante i buchi dell'organico, colmati al mercato di riparazione, onestamente l'Avellino appare, sulla carta, di gran lunga la compagine meglio attrezzata del torneo per il salto diretto in Pri-

ma divisione. Marra non è mai riuscito a dare una identità ben precisa alla sua squadra.

L'impressione che Puleo e soci venissero mandati in campo senza uno spartito preciso da seguire. Un esempio a supporto di tale tesi può facilmente rinvenirsi osservando le dinamiche di gioco sui calci piazzati: mai che si fosse visto l'ombra di uno sche-



Salvatore Vullo

ma divisione. Marra non è mai riuscito a dare una identità ben precisa alla sua squadra. L'impressione che Puleo e soci venissero mandati in campo senza uno spartito preciso da seguire. Un esempio a supporto di tale tesi può facilmente rinvenirsi osservando le dinamiche di gioco sui calci piazzati: mai che si fosse visto l'ombra di uno sche-

ma divisione. Marra non è mai riuscito a dare una identità ben precisa alla sua squadra. L'impressione che Puleo e soci venissero mandati in campo senza uno spartito preciso da seguire. Un esempio a supporto di tale tesi può facilmente rinvenirsi osservando le dinamiche di gioco sui calci piazzati: mai che si fosse visto l'ombra di uno sche-

ma divisione. Marra non è mai riuscito a dare una identità ben precisa alla sua squadra. L'impressione che Puleo e soci venissero mandati in campo senza uno spartito preciso da seguire. Un esempio a supporto di tale tesi può facilmente rinvenirsi osservando le dinamiche di gioco sui calci piazzati: mai che si fosse visto l'ombra di uno sche-

ma divisione. Marra non è mai riuscito a dare una identità ben precisa alla sua squadra. L'impressione che Puleo e soci venissero mandati in campo senza uno spartito preciso da seguire. Un esempio a supporto di tale tesi può facilmente rinvenirsi osservando le dinamiche di gioco sui calci piazzati: mai che si fosse visto l'ombra di uno sche-

ma divisione. Marra non è mai riuscito a dare una identità ben precisa alla sua squadra. L'impressione che Puleo e soci venissero mandati in campo senza uno spartito preciso da seguire. Un esempio a supporto di tale tesi può facilmente rinvenirsi osservando le dinamiche di gioco sui calci piazzati: mai che si fosse visto l'ombra di uno sche-

ad un'altra compagine laziale, il Fondi.

Nella gara del girone di andata gli irpini pareggiarono uno ad uno in una gara sofferta che vide ben figurare la squadra allora allenata dal tecnico irpino Liquidato.

La compagine rossoblù, attualmente allenata da mister Trillini, è redu-

ma. Pecca gravissima nel calcio moderno dove, le statistiche parlano chiaro, molte partite sono decise da palle inattive. Per non parlare dei cambi, quasi mai azzeccati, quasi mai tempestivi. Millesi schierato terzino contro l'Aversa Normanna e corrispondente delle due reti dei casertani è il manifesto della conduzione tecnica del mister di Pianura.

Intendiamoci, chi scrive non ha nulla contro Marra che, tra l'altro, all'ombra del "Partenio" si è dimostrato discreto calciatore e professionista impeccabile, ma che, onestamente, da tecnico non è riuscito ad esprimersi altrettanto bene. Ad undici giornate dal termine della regular season ai "lupi" non resta che provare a raggiungere

vittoria più sofferta del previsto. La prima domenica di marzo l'Avellino dovrà vedersela con il Pomezia. Si tratterà di una gara alquanto delicata in quanto i laziali sono diretti concorrenti dei campani per la conquista dei play-off e, quindi, conquistare l'intera posto in palio varrebbe doppio per il team del presidente Cipriano.

Il 13 marzo sarà ospite dei biancoverdi il Melfi. La squadra gialloverde nella gara dello scorso 24 ottobre umiliò gli irpini con un netto tre a zero. Quella squadra non esiste più: partiti i due attaccanti Chiarina e Guazzo, approdato all'Avellino il mediano Maisto, la società lucana ha preferito monetizzare piuttosto che provare a raggiungere gli spareggi promozione. e. s.

vittoria più sofferta del previsto.

La prima domenica di marzo l'Avellino dovrà vedersela con il Pomezia.

Si tratterà di una gara alquanto delicata in quanto i laziali sono diretti concorrenti dei campani per la conquista dei play-off e, quindi, conquistare l'intera posto in palio varrebbe doppio per il team del presidente Cipriano.

Il 13 marzo sarà ospite dei biancoverdi il Melfi. La squadra gialloverde nella gara dello scorso 24 ottobre umiliò gli irpini con un netto tre a zero. Quella squadra non esiste più: partiti i due attaccanti Chiarina e Guazzo, approdato all'Avellino il mediano Maisto, la società lucana ha preferito monetizzare piuttosto che provare a raggiungere gli spareggi promozione. e. s.

l'ex C1 tramite i play off, attualmente distanti solo due punti. Impresa che, nonostante tutto, appare ampiamente alla portata di Comini e compagni. Ora, a prescindere dal nuovo allenatore, molta attenzione sarà rivolta nei confronti degli atleti che non avranno più lo scudo di Marra dietro cui ripararsi e che, anche per questo, sono costretti a tirare

fuori tutta la personalità di cui sono dotati per evitare di essere ricordati male dalla delusa torcida biancoverde.

Responsabilizzare i calciatori è, in primis, compito della società che, per apparire più credibile agli occhi dei propri dipendenti, dovrà trovare l'assetto definitivo e la coesione nel minor tempo possibile. Compito non certo facile attende il neo tecnico dei biancoverdi, Salvatore Vullo. Il tecnico di Favara, come tutti ricorderanno, ha già militato con l'Avellino sia in veste di calciatore che di allenatore. Sul campo di gioco Vullo è stato tra i protagonisti del forse irripetibile decennio trascorso in serie A dall'Avellino tra il 1978 ed il 1988, nonché da allenatore nella splendida promozione diretta in serie B della stagione 2002/2003. Ironia della sorte Vullo fu l'allenatore di Marra che regalò la rete della vittoria e della promozione allo "Scida" di Crotona.

Vullo è un allenatore molto concreto che fa giocare le sue squadre col più classico degli schemi (il 4-4-2), prediligendo parecchio il gioco sulle fasce. Se Vullo sarà in grado di gestire un gruppo molto affezionato, almeno a parole, al vecchio allenatore lo scopriremo solo col tempo. Certo è che sarà importante cominciare a vincere e a convincere sin da domani nella partita esterna con l'Isola Liri per evitare di deprimerne una tifoseria già devastata dalle vicissitudini degli ultimi anni. e. s.

BASKET A1 - RIMANGONO ANCORA MOLTI I NODI DA SCIogliere A LIVELLO SOCIETARIO

# L'Air evita la penalizzazione ma il futuro è incerto

AVELLINO - La Scandone sta combattendo su due fronti, da un lato quello societario e dall'altro quello sportivo. Come è noto, il presidente Ercolino ha palesato la sua difficoltà a portare avanti il progetto iniziato qualche anno fa. La società, in breve, versa in difficoltà economiche. A supporto della sodalizio cestistico irpino, sono scese in campo molte delle istituzioni presenti sul territorio con l'aiuto anche di qualche imprenditore. Nei giorni scorsi è stata raccolta da vari enti la somma necessaria per far fronte agli impegni societari. Per il momento, dunque, sembra scongiurata la penalizzazione del team irpino così come il ritiro dal campionato. Ma per il prossimo anno la situazione è ancora tutta da definire. Da qui ai prossimi mesi sarà una corsa contro il tempo per trovare nuovi investitori. A tal fine il sindaco Galasso ed il presidente della provincia Sibilia, superando le diversità di colore politico, stanno approfondendo, uniti, il massimo sforzo. Appare di solare evidenza che la scomparsa

PALLAVOLO - MAROLDA E COMPAGNI AFFRONTANO IL CATANIA

## Continua la marcia della Sidigas verso la A2

ATRIPALDA - Protagonista di un campionato fino ad ora entusiasmante, la Sidigas Atripalda continua la sua marcia verso la serie A2.

Pur senza il favore dei pronostici, Marolda e compagni hanno acquisito piena consapevolezza dei propri mezzi strada facendo. Certezza che il sogno possa diventare realtà i ragazzi l'hanno ottenuta nell'ultima gara del girone di andata alla Pala Poli di Molfetta. Partiti molli sulle gambe, i biancoblu subivano un perentorio 2-0, che sembrava essere il prologo di una bruciante sconfitta e di una crisi tecnica. Niente di più sbagliato. La squadra reagiva alla grande guidata da Bruno e Marolda. I due giocatori, tra i più esperti del team atripaldese, infatti, si caricavano sulle spalle i compagni dandogli lo slancio per la rimonta. Particolarmente sensibile all'input dato da Bruno e Marolda risultava Guerrieri, autore, ad un certo punto del match, di un one man show che fruttava l'incredibile score di 33 punti a referto. In un tie-break combattuto più che mai era Marolda a



Con il numero 9 Marolda

mettere a terra il punto decisivo. Laureatasi campione d'inverno, la Pallavolo Atripalda ha continuato a lavorare senza montarsi la testa. Alla ripresa delle ostilità subito una prova di forza nel derby casalingo col Sorrento, battuto per 3-1. Dopo un primo set sempre condotto sul filo dell'equilibrio e conclusosi 27-25 per la

della Scandone dalla mappa del basket italiano si concreterebbe in un danno incalcolabile, non solo dal punto di vista sportivo, per tutta l'Irpinia. Sul fronte del parquet, con encomiabile im-

Sidigas, il secondo gioco vedeva i biancoblu prevalere con un maggiore distacco (25-18). Match in cassaforte? Nemmeno per sogno. I sorrentini, guidati dall'ex Bassi, avevano una bella reazione concretizzata nella vittoria del terzo set per 23-25. Nel quarto set, però, usciva fuori ancora una volta la grinta e la classe dell'allenatore-giocatore Marolda: 25-16 per gli irpini e 3 punti in cascina. Una settimana fa altra vittoria al tie-break per la Sidigas che ha prevalso sul difficile campo della Mymamy Reggio Calabria.

Primi due set dei biancoblu che, poi, complice un calo di tensione, si facevano rimontare mettendo in discussione l'esito della contesa. Nel tie-break la ritrovata lucidità consentiva ad Atripalda di conquistare due punti e di mantenere in solitaria la vetta della graduatoria.

Per continuare a sognare stasera Bruno e soci dovranno battere, alla Palestra Adamo, il Catania, settimo in classifica. f. s.

quarti di finale e si è arreso solo in semifinale contro la sorpresa Cantù. Contro l'Armani, Dean e soci hanno sfoderato una prova a dir poco sontuosa. Ad emergere su

sul roster di Vitucci che ha perso per infortunio dopo soli dieci minuti Linton Johnson, fino ad allora il migliore tra le file della compagine irpina. Nemmeno il tempo di rammaricarsi che domani sarà subito campionato.

Il "PalaLottomatica", infatti, sarà lo scenario del match contro Roma che non sta certo disputando il torneo che ci si aspettava. Davanti al pubblico capitolino, la Scandone si auspica di proseguire la striscia positiva inaugurata un po' di tempo fa e culminata con la fantasmagorica vittoria ai tempi supplementari contro la Canadian Solar Bologna di domenica, 6 febbraio. A seguire l'anticipo di sabato, 26 febbraio contro la Fabi Shoes Montegrano. Al "PalaDelMauro" ci saranno anche le telecamere di Sky Sport 2 a guardare la partita che, per l'occasione, prenderà il via alle ore 20.

Otto giorni dopo per l'Air sarà il tempo della difficilissima trasferta di Cantù contro la Benet.

Francesco Silvestri

# L'IRPINIA compie 30 anni

## 1982-2011

Hanno scritto su L'IRPINIA

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Marco Aghemo – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Carmela Bavota – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattoni – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Angelo Del Bosco – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe d'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluiso – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Minichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Orazio Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Daria Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ernino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi